Ticino 7

Settimanale della Svizzera italiana – Fr. 2.90

Numero 20
Do 13 – Sa 19
maggio 2007

Cronaca e paranormale

tele radio INSERITO NEI SEGUENTI GIORNALI CORRIERE DEL TICINO laRegioneTicino GIORNALE delPOPOLO Tessiner Zeitung

Cronaca e paranormale

Il libro di Georges Charpak e Henri Broch ha provocato la reazione di Bertrand Méheust che ha risposto con una nuova pubblicazione.

Paola Fanetti

La cronaca, in particolare la «nera», di tanto in tanto ci costringe a fare i conti col cosiddetto paranormale. Nell'ottobre dello scorso anno, al Teatro Verdi di Padova, si è tenuto il X Convegno Nazionale del CICAP (Comitato Italiano per il Controllo delle Affermazioni sul Paranormale). Da quando è stato fondato nel 1989, il CICAP fornisce al pubblico i mezzi per affrontare con spirito critico tutto ciò che riguarda le pseudoscienze (discipline che rifiutano di mettere alla prova le loro teorie mediante esperimenti scientifici). Tra i temi affrontati al convegno, la collaborazione tra polizia e veggenti (vedi scheda) e alcune truffe avvenute in passato nel campo del presunto paranormale, da parte di medium e sostenitori dello spiritismo (teoria secondo cui i fenomeni paranormali sono prodotti dagli spiriti dei morti; la maggior parte dei parapsicologi attribuisce invece questi fenomeni a dei poteri naturali dello spirito umano). Dopo quest'introduzione una domanda è lecita: il paranormale è solo una mucca da mungere per notizie da prima pagina o c'è qualcosa di più? Basta dare un'occhiata alla ricca documentazione sull'argomento per rendersi conto che sul paranormale è in corso da decenni un dibattito che mette a confronto parapsicologi e scienziati «ufficiali». Prima di affrontare la questione è bene fare chiarezza, in quanto il termine «paranormale» è spesso fonte di confusione. Paola Giovetti, giornalista e scrittrice, membro del comitato di redazione della rivista trimestrale di para-

Maghi e veggenti-detective? Prudenza innanzitutto

Negli ultimi anni la stampa e la tv italiana hanno dato ampio rilievo a due fatti più o meno direttamente legati al paranormale. Nel 2001 il tg satirico *Striscia la notizia* smaschera l'attività di Vanna Marchi e Stefania Nobile, in seguito processate per associazione a delinquere finalizzata alla truffa. Nel 2005 la presunta sensitiva Maria Rosa Busi «risolve» il caso di Chiara Bariffi, scomparsa tre anni prima nel Lago di Como. Fatto severamente commentato dal CICAP. Paola Giovetti dice la sua: «In qualche occasione i sensitivi sono stati in grado di fornire indicazioni utili. In ogni caso vanno interpellati come strumento aggiuntivo: le loro percezioni sono spesso simboliche, sganciate dallo spazio-tempo, e quindi non sempre utilizzabili concretamente. Va detto che non di rado i sensitivi captano per telepatia, inconsciamente e in buona fede, le aspettative, le paure, le speranze di chi li consulta, e le riferiscono come dati oggettivi. Occorre quindi molta prudenza». Il Procuratore pubblico del Cantone Ticino, l'Avv. Antonio Perugini, ha commentato per noi l'ipotetico coinvolgimento di un veggente in un'indagine di polizia.

Le risulta che nei casi di persone scomparse le forze dell'ordine in Svizzera, e in particolare nella Svizzera italiana, abbiano collaborato o ricevuto offerte d'aiuto da parte di sensitivi?

A me non risulta.

Entriamo nel campo delle ipotesi. Se nel corso di un'indagine, supponiamo nel caso di una persona scomparsa o di un omicidio, la famiglia della vittima chiedesse alla polizia di accettare l'aiuto di un sensitivo, la decisione di accettare la proposta sarebbe a discrezione di chi è a capo dell'indagine o esistono precise disposizioni a riguardo?

Bisogna distinguere: nel caso del disperso, non essendoci generalmente una indagine giudiziaria perché non c'è reato, familiari e polizia potrebbero, ma solo come ultima ratio, decidere di affidarsi anche a quel tipo di aiuto. In un caso di omicidio, direi che i mezzi d'indagine a disposizione degli inquirenti dovrebbero praticamente escludere tale via. Se infatti ci si dovesse affidare ai servizi di un sensitivo per

psicologia *Luce e Ombra*, spiega cosa intendono i parapsicologi quando si riferiscono al loro campo di studio: «La parapsicologia comprende fenomeni di tipo psichico e anche fisico. Quelli di tipo psichico sono tre: telepatia, chiaroveggenza e precognizione. Poi c'è la psicocinesi, che è l'azione della mente sulla materia e comprende fenomeni fisici che vanno dal piegamento dei metalli alla fenomenologia medianica all'azione dei guaritori». Il professore Bertrand Méheust, membro del comitato di direzione dell'Istituto Internazionale di Metapsichica (IMI), aggiunge: «Per i parapsicologi, il loro campo di studio non dipende dalla credenza, ma dal metodo scientifico; e il concetto di paranormale è per loro un concetto vago. Noi utilizziamo un concetto ben più preciso, quello di psi: *psi ricettivo* (telepatia, precognizione, chiaroveggenza) e *psi proiettivo* (psicocinesi e biopsicocinesi)». Malgrado gli sforzi della parapsicologia per ottenere un riconoscimento accademico, la scienza ufficiale continua a considerarla una pseudoscienza. Henri Broch, professore di fisica e direttore del Laboratorio di Zetetica (*dal greco zêtêin, «cercare», si dice dei metodi di ricerca scientifica, approccio caratterizzato dal dubbio e dal senso critico*), dell'Università di Nizza-Sophia Antipolis, crede che difficilmente la parapsicologia potrà essere promossa da pseudo a protoscienza (campo di ricerca che ha il potenziale per diventare una disciplina scientifica): «I parapsicologi dicono che i medium o i soggetti psi non possono lavorare in presenza di scienziati detti ufficiali, perché ci sarebbero delle onde negative che disturbano il medium. In questa metodologia qualcosa non quadra. Per osservare gli effetti della gravità, chiunque può guardare una mela cadere da un albero. Non c'è bisogno di credere nella gravità per osservare i suoi effetti. Allo stesso modo non si dovrebbe aver bisogno di credere nella percezione extrasensoriale per osservare i suoi effetti». Sulla delicata questione degli esperimenti in condizioni controllate, Bertrand Méheust tiene a precisare: «Tutta l'attività dei parapsicologi da un secolo e mezzo mira a produrre i fenomeni psi in condizioni di controllo sempre più esigenti. Se questo non è stato recepito dal pubblico, è perché la parapsicologia, perlomeno in Francia, non è insegnata, e le persone che dispongono delle conoscenze necessarie sono troppo poche per poter bloccare la propaganda scettica veicolata dai media».

Il grande Houdini (1874-1926), mago dell'impossibile, si impegnò a fondo per smascherare medium truffaldini e spiritisti ciarlatani.

A proposito di quella che Méheust definisce propaganda scettica, in più occasioni il professore si è tolto qualche sassolino dalla scarpa. Nel 1996 sulla rivista *Alliage*, scrive: «(...) conosco dei ricercatori del CNRS (Centro Nazionale della Ricerca Scientifica, ndr) o degli universitari che confessano in privato un grande interesse per il paranormale, ma non osano scriverlo per paura che la loro carriera ne risenta. (...) Ne consegue che di recente si assista alla proliferazione incontrollata di una letteratura di basso livello (...)». Ma la critica di Méheust che ha fatto più discutere risale a pochi anni fa. In una lettera aperta al fisico premio Nobel Georges Charpak, dal titolo *Devenez savants: découvrez les sorciers, Lettre à Georges Charpak* (risposta al libro *Devenez sorciers, devenez savants*, scritto a quattro mani da Charpak e Henri Broch), Méheust lamenta che in Francia è negata persino la possibilità di dibattere a proposito dei fenomeni paranormali. Due anni dopo, Méheust conferma: «Insisto su ciò che ho detto. Ci sono due tipi di zetetici. Alcuni non hanno preconcetti ideologici, ma diffidano della tendenza dello spirito umano a ▶

---

seguire le tracce di un omicida, non credo che l'opinione pubblica applaudirebbe per l'efficienza e per la professionalità degli inquirenti.

Rimaniamo nel campo delle ipotesi. Un sensitivo offre un valido contributo in un'indagine: le sue dichiarazioni sarebbero prese in considerazione in un verbale o in un processo?

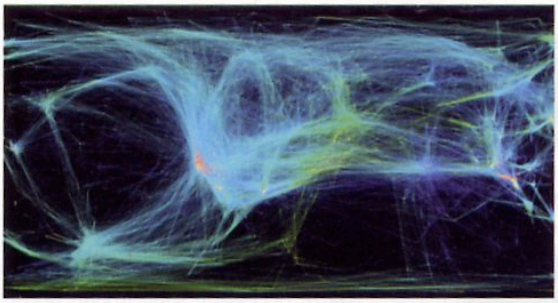
Rimanendo sempre nell'ipotesi in cui ci sia di mezzo un reato e quindi una indagine formale, la forma procedurale per chiunque sia informato sui fatti, è l'audizione come testimone. Tutto dipenderà dal contenuto e dai risultati pratici che tale deposizione porta alle indagini, per una sua valenza probatoria in sede di istruttoria e di processo.

Nel corso della sua carriera, le è capitato d'imbattersi in casi di truffa, simili a quello Marchi-Nobile?

Certo. E posso dire che sono gli unici casi, vista la mia funzione, in cui abbia avuto a che fare, io e altri miei Colleghi, con dei personaggi che millantavano doti esoteriche al solo scopo di estorcere denaro alle vittime. Purtroppo questi casi sono più frequenti di quanto si pensi, malgrado si viva, almeno da noi, in una realtà acculturata ed altamente mediatizzata sui pericoli e sui rischi nell'affidarsi ai servizi di tale categoria di persone. I casi italiani da lei citati ne fanno stato: il raggiro era praticato smaccatamente e platealmente in televisione! Da noi non siamo mai giunti a simili livelli di professionalità truffaldina per interposta televisione.

Cosa dice la legge svizzera riguardo ai servizi a pagamento forniti da maghi e sensitivi? Esiste un particolare controllo su questo genere d'attività?

In Svizzera abbiamo la libertà costituzionale di commercio e d'industria e la relativa pubblicità che uno sceglie di allestire per propagandare la propria attività, deve rispettare i canoni di corretta informazione, di decenza e di non offesa del pubblico pudore. Sul piano penale insorgono i problemi quando le vittime (generalmente deboli psicologicamente, caratterialmente o culturalmente), o piuttosto loro famigliari o conoscenti, denunciano i raggiri quando si



SITI CONSIGLIATI

CICAP
www.cicap.org

OBSERVATOIRE ZETETIQUE
www.observatoire-zetetique.org

ISTITUT METAPSYCHIQUE INTERNATIONAL
www.metapsychique.org

FONDATION ODIER DE PSYCHO-PHYSIQUE (Svizzera)
www.evasion.ch/radiesthesie/odier/welcome.htm

Nelle due foto a destra: la serie tv *Medium si* basa sulla autobiografia di Allison Dubois, la sensitiva che da anni aiuterebbe la giustizia americana in casi di persone scomparse. Sotto, la «ricetta chimica» per riprodurre il miracolo della liquefazione del sangue di San Gennaro.

prendere lucciole per lanterne. Vogliono delle garanzie. Con loro si può lavorare. Ne conosco. In compenso, i zetetici come Broch e Charpak sono degli ideologi e con loro il dialogo è impossibile e inutile». A questo punto è Richard Monvoisin, dell'Osservatorio Zetetico di Grenoble, a prendere le difese della scienza ufficiale e a commentare le accuse di Méheust. Sul fatto dell'autocensura sdrammatizza: «Che ci siano dei ricercatori interessati alla questione «paranormale» non deve sorprendere, ed è in una certa misura logico: prima di tutto perché è intrigante e poi perché l'attrattiva verso questo argomento è ben ripartita in tutta la società. Sono invece più cauto sull'idea che dei ricercatori «tacciano» per paura d'eventuali rappresaglie. *Primo*, le ricerche in questo campo hanno un vasto pubblico scientifico, *a condizione che gli esperimenti siano ammissibili* – e spesso non è questo il caso. La proliferazione di pubblicazioni di basso livello non deriva, come scrive Bertrand Méheust, dall'omertà sull'argomento: ci sarà sempre una letteratura *dilettante* su tali questioni. *Secondo*, io non sono che un modesto scienziato, ma confesso in privato e in pubblico un grande interesse per il paranormale. E non sono il solo a farlo. Non temo assolutamente che la mia carriera possa risentirne, al contrario. Succede che alcuni colleghi scherzino a riguardo, ma niente più di questo. Anche se accadesse, l'ostracismo non è un privilegio del «paranormale». Il fatto più inquietante, invece, è che l'attenzione sia data più volentieri agli scienziati «esotici», qualunque sia il valore del loro lavoro. La retorica delle rappresaglie è così spesso impugnata nei media per giustificare i pochi lavori validi sul «paranormale», che si è cominciato a parlare di *Sindrome Galileo*: ogni volta che qualcuno pubblica un lavoro non ammissibile, grida al complotto, al clero scientifico e all'esempio di Galileo Galilei (la cui storia è per l'occasione spesso bistrattata). Invece l'accusa che in Francia non sia permesso parlare di fenomeni paranormali è completamente falsa, sotto tutti i punti di vista. Siamo in molti a non negare nulla *a priori*, tutt'altro. Il problema è che la realtà di questi fenomeni non è ancora stata dimostrata.

ta. Esistono degli spunti interessanti, delle piste, ma nessuna prova valida. E stranamente, quando noi proponiamo di collaborare per riprodurre i protocolli più interessanti e mettere fine alla questione, la maggior parte dei parapsicologi si trincera dietro un certo mutismo. Bertrand Méheust si lascia trascinare in una retorica un po' «complottista», è un peccato. Il sogno sarebbe quello di uscire dal campo del dibattito per andare verso la prova sperimentale. Se si riuscirà un giorno ad evidenziare delle capacità sconosciute capaci in condizioni ben precisate e senza scappatoia possibile, di dare delle informazioni che nessun fenomeno fisico-chimico-fisiologico può spiegare altrimenti, mi siederò con Méheust e apriremo una buona bottiglia per festeggiare. Il problema è che il dibattito è impari: se per disgrazia i cosiddetti fenomeni non esistono o se la prova non si trova, la controversia sarà eterna: non si può provare che qualcosa non esiste».

Maghi e veggenti-detective? Prudenza innanzitutto

accorgono di aver sperperato somme ingenti senza ottenere la contropartita promessa. La legge penale non protegge l'allocco che decide di buttare i propri averi dalla classica finestra. Tutto consiste quindi nello stabilire penalmente il grado di coscienza morale e intellettiva della vittima per poter ipotizzare il reato di truffa che presuppone, da parte dell'autore, la messa in atto di un «inganno astuto». Più la vittima è debole più il reato si configura, dice il Tribunale federale. Non è tuttavia sempre facile delimitare quanto poteva e doveva sapere la vittima sui rischi ai quali andava incontro. D'altro canto l'arma del truffatore sta proprio nell'oculata scelta della potenziale vittima. A differenza dell'Italia, noi non conosciamo nel nostro codice penale il reato specifico di circonvenzione d'incapace ma dobbiamo andare a parare sul reato di truffa che pone qualche problema probatorio soprattutto sulle condizioni personali della vittima per rapporto alla sussistenza dell'inganno astuto. Per concludere: maghi, cartomanti e veggenti, pescano in fondo nell'innato bisogno di mistero e di infinito dell'essere umano, per lucrarci. La storia dell'umanità ci ha fornito ben altri canali per appagare questi bisogni spirituali profondi. A mio modesto parere è più conveniente, anche economicamente, affidarsi a quest'ultimi anziché a quelli di cui la cronaca giudiziaria dà spesso notizia.

Resta da risolvere un ultimo mistero. Come mai, malgrado la visibilità data a questo processo, altre persone sono state truffate con gli stessi trucchi?

Risponde Richard Monvoisin, dell'Osservatorio Zetetico di Grenoble: «Bisogna capire che lo spirito critico è un vero apprendistato, che non si fa o si fa troppo poco a scuola. Il miglior modo per prosciugare le risorse dei truffatori sarebbe di ridurre a sistema l'insegnamento del processo critico, degli strumenti zetetici. Dare dalla più tenera età dei mezzi per l'autodifesa intellettuale. Questo lavoro è purtroppo raro».